

Trasporti. La protesta anche contro i tagli previsti dalla manovra: a rischio un miliardo per il 2012

I sindacati rompono con le Fs

Filt, Fit e Uilt verso lo sciopero: «Risposte da muro di gomma»

Morena Pivetti
ROMA

Che lo strappo fosse nell'aria, che la pace sociale in ferrovia fosse a rischio, lo si era capito dalla convocazione della conferenza stampa congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, indetta il giorno prima dell'incontro con l'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti. E rottura è stata, piuttosto fragorosa, su tutti gli argomenti affrontati ieri mattina al tavolo sindacale, dai tagli della manovra al contratto delle attività ferroviarie a una serie di questioni aziendali: le tre organizzazioni hanno annunciato «azioni eclatanti» e lo sciopero nazionale.

«Oggi si è consumata una rottura profonda tra i sindacati e l'ingegner Moretti - ha calcolato i toni Giovanni Luciano, segretario generale della Fit Cisl - che avrà bisogno di un grande lavoro per essere ricomposta. Le risposte ai problemi posti sono da muro di gomma o da presa in giro, sono offensive». «Insostenibili e inconcludenti», così ha definito le relazioni industriali del Gruppo Fs il segretario della Uiltrasporti, Luigi Simeone: «Assistiamo a una de-

sertificazione dei rapporti sia al centro che in periferia».

La prima, pressante preoccupazione dei sindacati sono i tagli operati dalla manovra alle risorse per il trasporto pubblico locale in generale, e in particolare le ripercussioni sulle Fs. «L'azienda ha segnalato che potrebbero rivelarsi di una portata tale - ha spiegato il segretario della Filt Cgil, Alessandro Rocchi - da non essere sostenibili. All'appello per il 2012 manca almeno un miliardo». Sotto il scure finirebbero i contratti di servizio con le Regioni per il trasporto dei pendolari - dai 2 miliardi e 28 milioni del 2010, scesi a un miliardo e 942 milioni nel 2011, si crollerebbe a 1 miliardo e 37 milioni nel 2012 e addirittura a 627 milioni nel 2013 -, il servizio universale a lunga percorrenza e la manutenzione ordinaria di binari e linee elettriche.

«È uno scenario che porterebbe al fallimento di Trenitalia - ha lanciato l'allarme Luciano - dopo i tanti sacrifici fatti per rimettere in carreggiata l'azienda». Anche sui tagli al trasporto locale i sindacati si mobilitano, con lo sciopero se necessario, insieme a Regioni e Comuni.

E veniamo alle due questioni su cui si è consumato lo strappo. «Il confronto sul rinnovo del contratto - ha spiegato Rocchi - non ha fatto significativi passi avanti. Anzi, quel che propongono le Fs non ci trova d'accordo. Abbiamo urgenza di riprendere il tavolo aperto al Ministero sul contratto della mobilità». «Rigettiamo l'accusa di volerci sottrarre al confronto - ha ribadito il segretario Fit Cisl -, non possiamo essere al tavolo se non viene convocato. Aspettiamo, come Federtrasporto, che il Ministero ci chiami».

Quanto al contestato comma 3, articolo 8, della manovra (che impone i contratti collettivi nazionali di lavoro a tutte le imprese ferroviarie, anche private) i sindacalisti lo giudicano positivamente: «È quel che abbiamo sempre chiesto per accompagnare la liberalizzazione», hanno commentato.

Sempre sul fronte contratto ieri si è fatta sentire la voce di Marcello Panettoni, presidente di Asstra, l'associazione delle Spa pubbliche di Tpl che raccoglie anche le ferrovie regionali: «L'articolo 8 taglia la testa al toro: riconosce per legge che esistono più contratti legittimati a disciplinare le fer-

rovie. Per noi la soluzione più semplice è applicare al trasporto regionale il contratto degli autofiliferrotranvieri, decisamente più conveniente di quello delle attività ferroviarie, che siamo disponibili a modificare e a rendere applicabile alle merci».

Infine c'è scontro su tre punti aziendali: la gara per l'affidamento dei servizi accompagnamento notte, la prima che non contiene clausole a tutela dell'occupazione e potrebbe portare a 400/500 esuberanti, pari al 50% degli occupati; la cessione di ramo d'azienda e il cambio di contratto di lavoro, da ferroviere a marittimo Confindustria, per i 90 dipendenti che verranno trasferiti da Rfi alla controllata Blufferries che opera navi sullo Stretto di Messina e la gestione dei turni di macchinisti e capotreni, «che non funziona». «Non accetto che questioni di questa rilevanza - ha concluso Giovanni Luciano - vengano liquidate da Moretti con un "non è un problema mio" o "me ne frego"». Tanto più che, secondo Simeone, dal 2006 gli addetti sono calati di 23 mila unità, il costo del lavoro è sceso dell'8,5% e la produttività è migliorata del 14,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRATTATIVA

Nel mirino dei confederali l'assenza di passi avanti sul rinnovo del contratto: chiesta la riapertura del tavolo al ministero